IL DISCORSO DEL RE

(*The King's Speech*)

Regia: Tom Hooper
Interpreti: Colin Firth, Geoffrey Rush, Helena Bonham Carter, Guy Pierce
Produzione: Gran Bretagna-Australia-USA/2010, 118'

Giorgio VI d'Inghilterra, incoronato Re dopo l'abdicazione del fratello Edoardo VIII per amore della bella Wallis Simpson, si considera inadatto a guidare il Paese, soprattutto a causa di una balbuzie nervosa che lo affligge. Per riuscire a superare il suo handicap, il Re si affida alle cure del terapista Lionel Logue, i cui metodi poco ortodossi riusciranno a restituirgli la voce e il carisma facendogli superare le sue paure e il suo limite.

Oscar 2011 per miglior film, miglior attore protagonista (Colin Firth), miglior regia (Tom Hooper), miglior sceneggiatura originale

Il microfono è enorme, la folla immensa, l'ansia insostenibile. Così la voce si increspa, si strozza, inciampa sulle consonanti, erompe rotolando a singhiozzo sulle sillabe fino a quando, Dio sia lodato, la frase finisce. E si ricomincia... Se per chiunque balbettare è un supplizio, per un principe ereditario è una vergogna, una mutilazione, una tragica perdita di autorità. Se poi siamo negli anni Trenta, l'età d'oro della radio, l'epoca in cui Hitler soggioga le folle e incendia l'Europa con la sua oratoria, il dramma del duca di York, secondogenito di Re Giorgio V, afflitto fin dall'infanzia da quel difetto misterioso, diventa anche un vero problema politico. Tutto questo però *Il discorso del Re* ce lo lascia indovinare, concentrandosi opportunamente sui protagonisti. Anzi incarnando una gran massa di spunti e di idee nei corpi e nelle voci di due grandi attori al loro massimo storico: Colin Firth, il principe balbuziente, costretto a curarsi dalla moglie (una squisita Helena Bonham-Carter). E Geoffrey Rush, logopedista australiano [...] e attore mancato; un semplice guitto, agli occhi del principe, catapultato dal caso in una posizione di potere. Il potere assoluto del medico sul suo paziente. Dell'analista sull'analizzando (mai visto descrivere con più sottigliezza e divertimento i rapporti di fascinazione/repulsione che si instaurono in ogni psicoterapia). Ma anche del suddito sul suo principe, costretto ironicamente ad assumere comportamenti "democratici" (nello studio del logopedista ci si dà rigorosamente del tu). E perfino a cantare canzoncine infantili o a vomitare parolacce per sciogliere i blocchi di cui è prigioniero. Anche se ogni nevrosi è difesa da una corazza, e quella del principe è talmente blindata da buone maniere e regole sociali che il futuro re Giorgio VI tenta in tutti modi di far curare "solo l'aspetto meccanico" del suo male.
Ma perfino l'erede al trono d'Inghilterra è un essere umano, dunque un insieme indissolubile di mente e corpo; e per quanto gli costi, il povero "Bertie", come lo chiama disinvoltamente il terapeuta, inizierà a fare progressi solo dopo aver accettato di tirare fuori qualche doloroso ricordo d'infanzia...

Fabio Ferzetti, *Il Messaggero*